

Domenica, 29 novembre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinatione: Salvatore Mazzia

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084



La Gioia

L'origine dell'umana felicità

Mi son chiesto spesso da dove venga la gioia. Mi viene una parola difficile: qual è la sua scaturigine? Non mi riferisco a quale meccanismo ci faccia gioire, ma a quale sia la sua sorgente. Sarà un villaggio vacanze? Un bravo animatore? Sarà una melensa tenerezza? Un dolce calore del cuore? La gioia, per noi cristiani, nasce dalla suprema manifestazione di Dio, quella che si è manifestata nella croce di Gesù. Sì, si ha letto bene. La croce del Signore. Non altro. Ex cruce gaudium! Dal corpo squarciato del Figlio di Dio viene ad ogni uomo questo dono dello Spirito Santo. Penso che non ci sia altra origine che questa a ogni felicità umana. Se non nasce da qui non possiamo parlare di gioia. Potrebbe esserci contentezza, soddisfazione, qualche piccolo sorriso. Ma quella pienezza di vita che dona spessore a quello che uno è, a ciò che si fa, la gioia, insomma, solo dalla Croce di Gesù può venire. E, corollario, solo partecipando alla morte di Gesù si può davvero gioire. Non può essere epidemica: un bel battito di mani e siamo tutti contenti; un sorriso e siamo tutti fratelli nelle magnifiche sorti e progressive. Purtroppo tanta retorica pastorale usa la gioia come un vestito da mettere o uno specchio per allodole. E invece essa è l'esito e il frutto di una profonda vita cristiana. E invita ad assumere con serietà tutto il dolore del mondo che Gesù ha preso su di sé nella sua passione. La gioia, in realtà, è la riconciliazione di tutto nella vita stessa di Dio. Al serbo buono e fedele Dio dice, infatti, «entra nella gioia del tuo Signore», quella gioia, cioè, che Egli ha conquistato per noi sulla Croce.

Francesco Guglietta

EDITORIALE

PER APRIRSI A UNA VERA FRATELLANZA

GIANCARLO PALAZZI

Avvvento. Tempo d'attesa, una pagina bianca e nuova su cui scrivere, o riscrivere, uno squarcio di speranza e di fiducia nelle nostre incertezze, tragicamente scomvolute dalla folle violenza terroristica di Parigi. L'Avvento è il mese dell'anno in cui viviamo con più slancio e gioia ciò che siamo chiamati a vivere ogni giorno: l'incontro con il Signore Gesù, che bussa e continua a bussare sempre alla nostra porta e chiede di essere scoperto ogni giorno e nascere nella nostra vita, ispirandoci a pensieri di pace e di solidarietà. Quale attesa? Una inquietudine sempre viva, una tensione che ci deve far stare sempre attenti e vigilanti, per «convertirsi» senza volgersi indietro, per fare nostro il messaggio del Vangelo di Gesù che è «vita, verità e vita». Gesù è la rivelazione del vero volto di Dio. Gesù è la rivelazione dell'amore gratuito, della compassione, della tenerezza di Dio. Ma questa rivelazione avviene nel nascondimento e nel silenzio più assordante, nella forza della debolezza, che richiede un tempo forte di preghiera, l'arrendimento vincente della lotta spirituale che la Chiesa combatte nel mondo.

Nelle contrapposizioni, annunciare il vangelo della pace e affermare sempre e ovunque la via del dialogo e delle trattative. Ai «costruttori di pace» è affidata la responsabilità di aprire nuove vie di fratellanza tra i popoli, per costruire un'unica famiglia umana, approfondendo la legge della reciprocità del dare e del ricevere, del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro. Urto della pace evangelica di fronte alla violenza degli uomini. Il fondamento assoluto della vita cristiana è la carità come azione e la non-violenza come metodo. Della nostra vita dobbiamo dare uno stile nuovo. Un'etica di soprannaturalità. L'arrendimento ci deve far capire il cammino interiore alla scoperta del Signore che cammina accanto a noi. Qualunque avvento della vita è un messaggio di Dio. Il Signore che ci viene incontro. Anche il male è portatore del messaggio di Dio e quindi ogni sofferenza ci deve far uscire perfezionati e non logorati. La torticatura dell'uno non è per distruggere ma per trasformare, per migliorare interiormente. Una crisi è portatrice del Signore, la mia crisi serve per andare incontro al Signore. «Io e te Signore».

I giorni dell'assenza di Dio, sono i miei giorni tristi e bui, quando mi appello solo ai miei bisogni elementari della casa e non so più sognare alto per proiettarmi alla trascendenza, stupirmi e meravigliarmi delle sorprese del Signore, del desiderio e della nostalgia, voglia e aspirazione al cielo. Sogliono domande non da poco: chi sarà l'uomo di domani, una creatura finalmente in pace? La civiltà (cristiana) la cultura europea sopravviverà a questi attacchi ad intra e ad extra? Riuscirà in questa situazione d'impotenza psicologica a costruire rapporti sociali di solidarietà e di pace tra persone di culture e religioni diverse? Stiamo vivendo il tempo della misericordia e della comprensione, dell'apertura e dell'attesa, per riuscire a cogliere la presenza del Signore nella realtà umana, sicuri che il suo Spirito ci sostiene nell'avvento che iniziamo.

Pronti a varcare la soglia della misericordia di Dio

Il Papa apre oggi a Bangui la prima Porta dell'Anno Santo

DI CARLA CRISTINI

L'apertura del Giubileo è ormai imminente. Ma la data di oggi segna un evento davvero unico nella storia della Chiesa, perché per la prima volta la prima Porta santa sarà aperta da papa Francesco fuori dalle mura di Città del Vaticano e di Roma. Come segno ed espressione di vicinanza della Chiesa universale alla Repubblica centrafricana, colpita dalle violenze della guerra civile, papa Francesco aprirà oggi la porta santa della cattedrale di Bangui, in occasione del suo viaggio apostolico in Africa. Questo Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco cercherà di portare la misericordia nella vita quotidiana della Chiesa, nella quotidianità dei nostri gesti e delle nostre testimonianze. Non solo dunque un Anno Santo "straordinario" posto tra la normale cadenza venticinquennale del Grande Giubileo del 2000 e quello che cadrà nel 2025. Non solo un Anno Santo "tematico", dedicato al valore della Misericordia, principio fondante del pontificato di Francesco. Si tratta anche di un Giubileo diffuso, "decentrato" - come già quelli del 1983 e del 2000 - quello che inizia l'8 dicembre con l'apertura della Porta Santa in San Pietro, seguita nei giorni successivi da quella nelle altre tre basiliche papali, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura, per durare fino al 20 novembre del 2016. Anche in questa occasione, per volontà di papa Bergoglio, Porte sante saranno aperte anche nelle cattedrali e nei santuari in tutte le diocesi sparse per il mondo. E, anche se comunque l'afflusso dei pellegrini a Roma si prevede in forme massicce, l'indulgenza plenaria propria dell'Anno Santo potrà essere lucrata dai fedeli anche nelle rispettive diocesi o nei santuari. Un segno anche questo del progetto complessivo di riforma, che conferma la volontà



L'arrivo in Kenia di papa Francesco, all'inizio del viaggio in Africa che si concluderà domani

della Chiesa di operare fino alle estreme periferie del mondo. Ed oggi più che mai, in un mondo lacerato e ferito dalla guerra, dal terrorismo, è forte la necessità di rendere presente il Regno di Dio "con gesti di comprensione e misericordia". Per questo il Papa non vuole porte blindate nella Chiesa, perché la porta della misericordia di Dio "è sempre aperta". Il Pontefice ha esortato i fedeli a varcare quella porta, alla vigilia del Giubileo, secondo gli incoraggiamenti del Sinodo dei Vescovi da poco celebrato. Il Papa invita ciascun fedele ad approfittare dell'occasione dell'Anno Santo, «per varcare la soglia di questa misericordia di Dio che mai si stanca di perdonare, mai si stanca di aspettarsi» perché davanti a noi sta la porta santa, ma anche quella

"grande" della misericordia di Dio. L'invito è dunque a entrare, con coraggio, "per questa porta". Al contempo l'esortazione è a "uscire con il Signore": «Se la porta della misericordia di Dio è sempre aperta, anche le porte delle nostre chiese, dell'angolo delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre istituzioni, delle nostre diocesi, devono essere aperte, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio». Una porta che va aperta "frequentemente", per vedere se fuori c'è qualcuno che aspetta e magari non ha né il "coraggio", né la "forza" di bussare. Citando la Santa Famiglia di Nazareth, che ha ben compreso il significato di "una porta aperta o chiusa", soprattutto "per chi aspetta un figlio, per chi non ha riparo, per

chi deve scappare al pericolo", la sollecitazione del Papa alle famiglie cristiane è a fare "della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio", in modo che la Chiesa sia riconosciuta "in ogni angolo della terra" come la custode di un Dio accogliente "che - afferma il Papa - non ti chiude la porta in faccia". C'è infine un'iniziativa per praticare in concreto il valore della misericordia, in occasione dell'Anno giubilare. I vescovi italiani lanciano un progetto per aiutare i cittadini più in difficoltà e per contribuire a pagare le bollette - e quanto meno a "condonarle" - alle famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese e rischiano il distacco delle utenze. Per le tante famiglie che attanagliate dalla crisi

l'ultima bolletta diventa lacerante. La Chiesa cercherà di entrare in contatto con i vari enti che gestiscono le utenze per tentare di vedere se si riesce attraverso degli aiuti, che la Chiesa ha sempre dato ma che oggi è chiamata a dare in maniera ancora più concreta, a condonare dei debiti per dare ossigeno alle famiglie e farle ripartire. In varie diocesi italiane, si stanno quindi programmando iniziative per dare sollievo alle famiglie travolte dalla crisi economica per dar loro una prospettiva di speranza soprattutto nelle situazioni di disagio dovute alla mancanza di reddito. Questa la Chiesa vera, che annuncia, esce, si trasfigura, abita ed educa mostrando il suo volto misericordioso di Madre che accoglie i suoi figli.

da domenica 6

«La Porta Aperta»

In occasione dell'Anno Santo della misericordia, «Avvenire» da domenica prossima lancia un nuovo mensile, col titolo «La Porta Aperta», per accompagnare la celebrazione del Giubileo. Il titolo del nuovo supplemento vuole richiamare sia la Porta Santa, sia l'invito di Papa Francesco alla Chiesa e a tutti i cristiani di uscire e aprirsi al mondo. La prima uscita, come detto, è fissata per il 6 dicembre, mentre l'ultimo numero, a chiusura dell'Anno Santo, uscirà domenica 20 novembre 2016. Il supplemento sarà venduto in abbinamento obbligatorio al quotidiano al prezzo di 2, sono previste offerte specifiche per abbonati e clienti diretti. La pubblicazione avrà anche un canale web dedicato sul sito di «Avvenire». Il supplemento vuole accompagnare i fedeli lungo il Giubileo, anticipando e ricordando i principali appuntamenti e invitando a riflettere sui molteplici significati contemporanei della misericordia.

Beni culturali



Il Monastero

Giovedì 3 dicembre la Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici si terrà nel monastero di Sant'Erasmo a Veroli: risalente all'anno 1000, dopo la ristrutturazione, nel 2014 ha aperto al pubblico come location per eventi, privati e pubblici, manifestazioni, cerimonie, festival e congressi. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, la presentazione di un'iniziativa per il Giubileo in collaborazione della Soprintendenza archeologica del Lazio, ma anche i finanziamenti regionali per il Cammino di Francesco e di Benedetto. Dopo la sessione mattutina e il pranzo, visita alla Biblioteca Giordiana, all'Archivio diocesano e al Tesoro della Cattedrale di Sant'Andrea.

IL FATTO



◆ **CULTURA**
CAFFÈ E LIBRO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
L'ESPERIENZA DEL SINODO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
OLTRE PAURA E DIVISIONI
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
«RIVOLTI VERSO CRISTO»
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
CANTO, MUSICA E LITURGIA
a pagina 4

◆ **GAETA**
DIAMO VOCE AL SILENZIO
a pagina 8

◆ **RIETI**
FESTA NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETÀ
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
AL SERVIZIO DELL'INCONTRO
a pagina 5

◆ **LATINA**
DUE GIORNI PER RIFLETTERE
a pagina 9

◆ **SORA**
NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
I PERCORSI PER LA PACE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA PRIMA CANDELA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
«UNA RETE PER IL DIALOGO»
a pagina 14

Tutti insieme per dire no alla violenza sulle donne

Educare la società a riconoscere che i maltrattamenti rivelano un amore finto e proteggere la donna da ogni abuso fisico e verbale

DI ALESSANDRO REA

Grande successo per il convegno dal titolo *Le relazioni violente: diamo voce al silenzio*, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che si è svolta all'interno dell'auditorium del Barone in Sora. Mercoledì 25 novembre, è stata inaugurata, per l'occasione, la sala delle audizioni protette all'interno della sede dell'Aipes. Tra le autorità intervenute, citiamo il prefetto di Frosinone Emilia Zarilli, il presidente della provincia di Frosinone Antonio Pompeo e i vertici dell'Arma dei carabinieri con il capitano

Laudonia e il commissario Lauretano. Presenti il sindaco di Arpino, Renato Rea, e il vice sindaco di Sora, Andrea Petterica. *La tutela dei minori vittime e testimoni di violenza* è il tema trattato dall'ispettore capo Antonio Baglione, che si è soffermato in particolare sull'approccio del personale di polizia in caso di abusi che vedano protagonisti minorenni, con particolare riguardo al primo intervento. Nella stessa data, a Cassino, presso la casa circondariale, si è svolto un altro incontro sullo stesso tema: *Per dire no alla violenza sulle donne*. Ricordiamo tra gli altri, l'intervento di Manuela Perrone, giornalista del *Sole-24 Ore* e presidente dell'associazione *Tutto un altro genere*, che ha osservato: «La violenza sulle donne è un problema degli uomini», occorre «aiutare a prendere coscienza, in linea con la recente campagna Onu #HeForShe, lui per lei, perché uomini e

ragazzi si impegnino con le donne nella lotta alle discriminazioni e alle violenze sulle donne». Il criminologo Elvio Smarrella, che lavora anche nel carcere cassinate, ha presentato un punto di vista maschile, spiegando che non bisogna considerare violenza solo quella sessuale, ma anche quella quotidiana, fatta di tante piccole violenze che condizionano, mortificano e umiliano la parte più debole della famiglia. La violenza, in fin dei conti, è solo la punta di un iceberg, sotto cui ci sono tutti i pregiudizi, i condizionamenti, gli stereotipi antichi che dettano comportamenti sbagliati e violenti. Interessanti e incisivi anche gli interventi di due operatrici dell'associazione *Risorse Donna*, Elisa Viscogliosi e Nadia Gabriele: la prima, psicologa, ha svelato quante umiliazioni, svalutazioni, violenze psicologiche, minacce, botte, quanta violenza nel linguaggio, quanto

isolamento soffrono le donne maltrattate in casa che non vedono alternative al subire e quanti bambini assistono a tali violenze riportandone conseguenze insanabili. Casi così arrivano continuamente al centro antiviolenza e alla casa di accoglienza che l'associazione gestisce. L'altra, infermiera del Pronto soccorso, volontaria nell'associazione, ha confermato questo quadro preoccupante, affermando che la vita è un bene sacro e nessuno ha diritto di violarla, ma è indispensabile il rispetto degli altri, secondo la regola d'oro: «Non fare a un altro quello che non vorresti fosse fatto a te». Sono risuonate parole preziose e riportate esperienze ancor più significative, utili per un'azione mirata ed efficace nella presa di coscienza che questi comportamenti devono scomparire: e occorre parlare, evitando che il silenzio possa coprire la violenza.



Proposte anche per i più piccoli al Caffè animato Palestrina dai Giovani Nuovi

«Punto e a Capo», i giovani propongono aggregazione

Il caffè letterario «Punto e a Capo» nasce, anni fa, dal desiderio di poter regalare alla città di Palestrina, e alla diocesi tutta, un luogo di aggregazione, di condivisione e divertimento per le nuove generazioni. Ovviamente non ci è voluto molto e, nel giro di pochi mesi, si è avvertito il bisogno di rendere fruibile il luogo a persone di tutte le età e soprattutto anche a coloro che non sono legati a percorsi di fede. Il caffè letterario nasce nel centro diocesano di Pastorale Giovanile «Giovanni Paolo II», ubicato quindi nel cuore pulsante della comunità diocesana religiosa; ben presto però è potuto svilupparsi e diventare un grande contenitore di esperienze, relazioni, collaborazioni e condivisioni tra realtà cattoliche e non. Aderendo ad un progetto finanziato dalla regione Lazio, la diocesi ha potuto creare, all'interno del suddetto caffè letterario, una «piattaforma» aperta a tutte le realtà associative del territorio diocesano; mettendo a disposizione un luogo fisico completo di attrezzature e servizi ha permesso a molte associazioni, onlus e comunità di usufruire gratuitamente di un luogo definito e strutturato. Questo ha consentito la nascita di una rete di collaborazioni fitte e speriamo, durevoli che ha cominciato ad operare in primis nel caffè letterario, sul territorio sinergicamente. «Punto e a Capo» è diventato così sede di molti eventi e manifestazioni che, probabilmente

prima non sarebbero divenute «in essere»; oltre alle attività proprie del posto, ora ci sono svariate possibilità di intrattenimento, di formazione, culturali e di crescita interiore. Una grande spinta è venuta dal nostro Pontefice che, spingendosi verso le «periferie» delle nostre comunità ha permesso a tutti noi di spalancare i propri orizzonti, aprirsi e aprirsi verso il nuovo, il diverso da noi. Ovviamente una realtà cristiana ha determinato norme comportamentali e alcuni momenti di raccoglimento e preghiera che gli sono propri ma lo spirito collaborativo e la voglia genuina di «fare» ha permesso una armonia di intenti che ancora oggi fa intravedere un panorama ricco di possibilità. Oggi il caffè letterario «Punto e a Capo» è gestito dall'associazione Giovani Nuovi ed è sede del centro d'ascolto nato dal progetto «Scemmettiamo che» che si prefigge di aiutare i giovani disagiati del territorio. Oltre ad essere sede dell'ufficio web diocesano, della Pastorale Giovanile, del Progetto Policoro di Palestrina e della Scuola socio-politica diocesana, il caffè letterario offre la comodità di un'attività gratuita, una libreria, un servizio di ripetizioni, dei corsi di fotografia per grandi e piccoli, laboratori creativi per ragazzi, presentazioni di libri e sede di approfondimenti culturali sui grandi classici letterari. Il tutto reso più dolce e gustoso dalla possibilità di usufruire di un piccolo bar funzionante.

Elisa De Prosperis

Anche nel Lazio si stanno diffondendo queste nuove realtà dove cultura e relax dividono uno spazio in cui le persone possono ritrovarsi un po' come a casa. Aperti anche ai piccoli

Quando il libro prende un caffè



DI CHIARA FERRARELLI

Con la stagione invernale cosa c'è di meglio delle coperte e di una tazza calda, magari con un buon libro? Ecco allora che arrivano i caffè letterari ed i book bar, locali accoglienti (quasi come l'accoglienza che saprebbe offrirli la coperta del divano di casa), nei quali poter trovare sia una tazza

calda, che più di un buon libro. I book bar arrivano direttamente da New York quale formula che sintetizza l'ambiente quotidiano del bar, a quello incantato delle librerie. Per chi è alla ricerca di un luogo simile e sta già aprendo l'agenda per scegliere quando poter andare a caccia di bar librerie vi segnaliamo: vicino Tivoli in Via Arnaldo Farnegiani, 10 potete trovare La libreria gialla, la quale non si accontenta di vendere libri ma organizza aperitivi (aperitivi culinario/letterari) degustazioni letterarie (accompagnate da buon vino), ed altri eventi socio-culturali come «Mezzanotte in libreria». A Sora segnaliamo invece la Biblioteca in Via Lucio Gallo, 13. Per chi di Rieti non si può perdere la Libreria Moderna in Via Garibaldi 244, la quale ospita al suo interno il Caffè Letterario proponendo incontri a tema, ed aperitivi di lavoro o feste. In zona Civitavecchia è possibile trovare Magic World, una libreria specializzata in manga

e fumetti che tutti i martedì e i giovedì organizza delle dimostrazioni di gioco gratuite. Per chi invece si sta limitando dal prendere appunti perché ha bambini piccoli e immagina le librerie come un posto silenzioso o non a misura di bambino, abbiamo alcune proposte pensate per voi e capaci di smentirvi. Librerie bar infatti sono pensate anche su misura dei giovani utenti, e in genere i bar presenti all'interno hanno una scelta di prodotti alimentari prettamente biologici: un'ottima alternativa ai pomeriggi invernali trascorsi davanti allo schermo del televisore. Vi consigliamo tra queste librerie per i più piccoli: la Libreria Anacleto in zona Cisterna di Latina, la quale è dotata di spazi interni per iniziare la lettura già sul posto e trascorrere qualche momento tra il profumo dei libri, la si può trovare in Via Benedetto Croce, 3. A mezz'ora di strada dal centro diocesano di Porto S. Rufina si trova la neonata libreria Il Giratempo, uno spazio

ricreativo pensato per i più piccoli, ma dedicato anche ai grandi con un calendario incontri che prevede percorsi come i Mercoledì dedicati ai genitori, durante i quali vengono presentati strumenti e metodi montessoriani per le diverse fasi della crescita del bambino. A Roma vi consigliamo sicuramente The Little Reader, pensata per giovani lettori, ha un angolo bar interno che permette di rendere la sosta di lettura ancor più piacevole tra cheesecake, muffins e maxi brownies. In The Little Reader, situata in via Conte Verde, 66, vasto è l'assortimento di libri sia in italiano che in inglese, inoltre molti sono gli eventi pensati per i piccoli lettori: laboratori di lettura in italiano o in inglese, feste di compleanno a tema di singoli libri e tanto altro. In provincia di Frosinone, in Via Tagliamento, 20 si trova invece Il grillo parlante, prima libreria per bambini e ragazzi della provincia, dove trovare un angolo bar e una vasta agenda d'incontri e laboratori.

Avvento e Giubileo

Formazione e spiritualità alla Casa Sacro Cuore

Anche nel mese di dicembre la Casa Sacro Cuore dei padri Gesuiti, a Galloro (Arccia), propone giornate di ritiro e formazione, che accompagneranno i partecipanti nel cammino dell'avvento e nei primi passi del Giubileo della misericordia.

(1-5 dicembre), *Noi sappiamo aspettare i domini di Dio?* (1-9 dicembre), *Seguimi* (10-18 dicembre), *Esercizi spirituali con il vangelo di Giovanni e La vita di Nazareth nei vangeli dell'infanzia* (15-23 dicembre) e *Esercizi per laici* (27-31 dicembre). Altri appuntamenti: domenica 6 dicembre ritiro sul tema *L'avete fatto o me - Le opere di misericordia corporale e spiri-*

tuale, la rassegna *Misericordia. Perché?*, un itinerario spirituale attraverso il teatro dal titolo *Dalla prima alla terza guerra mondiale. Il mito della vittoria, la resistenza e il principe della pace*, a cura del Laboratorio Zattere e dell'associazione *Koinè*, e *Spiritualità delle frontiere* (11-13 dicembre). Info www.galloro-casasacro.it (G.Sal.)

diacom/5

«Servire per rendere visibile l'amore di Dio»



Dalla Caritas alle Case famiglia, passando per la missione in Africa e America Latina, l'esperienza di Fabrizio Cicchini, di Albano

Il servizio del diaconato è un ministero da vivere principalmente fra le mura della chiesa, o in strada? Ne abbiamo parlato questa settimana con Fabrizio Cicchini, un diacono della diocesi di Albano che, a 57 anni, ha alle spalle diverse esperienze a servizio della Chiesa. Capita spesso che si viva l'idea di un diacono che vesta principalmente i panni liturgici. Questa descrizione la rappresenta? Non mi ritrovo in questa definizione, la mia scelta è stata più una risposta umana e spirituale data a Gesù, alla Bibbia e alla Chiesa, quindi nell'immagine del diacono non vedo altro che il servizio ai poveri. Si vive anche il servizio liturgico, certo, si deve fare e fare bene, ma sento di dover prima di tutto interpretare quel che dice oggi Papa Francesco: stare con i poveri. Negli anni ha svolto il servizio in diocesi

attraverso a diverse realtà. Ci racconta alcune esperienze? Sono stato direttore di caritas in parrocchia per una decina di anni e questo mi ha portato ad impegnarmi nella lotta all'usura; sono stato direttore del centro missionario occupandomi di educazione alla mondialità: una costola della caritas diocesana. Sono stato chiamato a questo dal vescovo Bernini che mi chiese di aiutarlo a preparare la diocesi alla missione ed io accettai. Quindi sono stato in missione in Sierra Leone, in Ciad, Guinea, Perù. Oggi qual è il suo impegno? Oggi vivo con 20 bambini e ragazzi abusati e maltrattati, divisi in tre case famiglia fondate dall'associazione «Chiara e Francesco» onlus della quale sono presidente. È un servizio nato dalla Chiesa, ma si apre a tutti. Non ha l'etichetta

«caritas», ma che importanza ha? Testimonio comunque la Trinità in quest'esperienza h24, credo di esser rimasto ancorato alla bellezza di servizio posto nel diaconato (soffrire coi poveri e camminare con loro). Con Alessandro Orsini, vicepresidente dell'associazione, abbiamo attivato per i ragazzi un percorso in un parco acrobatico, come piano di educazione nella gestione della paura e della scoperta delle proprie risorse. Svolgiamo corsi con maestri e genitori per formarli ad individuare indicatori di abusi e collaboriamo con le forze dell'ordine contribuendo alla lotta attiva agli abusi. Ha una famiglia, è già nonno di un bambino di 3 anni, cosa l'ha portato a scegliere un impegno così grande? Guardando la mia storia, io non ho scelto nulla. Dio ti mette davanti tante strade, più o meno dolorose, e forse la garanzia che

stai a servizio è proprio che tu non scegli. Nel mio caso mi sono state proposte o dal vescovo, o dalle esperienze: quando per la prima volta venne al centro caritas una bambina di 6 anni con 5 costole rotte e sospetti abusi, non eravamo preparati, lo spazio non era pronto ad accogliere questa domanda che Dio ci poneva di fronte: dunque abbiamo creato lo strumento, un'associazione - non restando chiusi in parrocchia - ed è stato così possibile evangelizzare ancora di più. Credo il diaconato sia questo: non siamo nati per svuolare sull'altare, anche se devi avere una spiritualità anche in quello, ma devi esser braccio operativo del vescovo. Poi che io ci riesca o no, non lo so. Ma questo è quello che è voluto dalla Chiesa. Il diacono è puro servizio, è spezzarsi per rendere visibile l'amore di Dio.

Chiara Ferrarelli